

Cultura

& Tempo libero

Incontri di oggi

Berruto e Don Backy a Librixia 2017

Librixia 2017 - Fiera del Libro di Brescia prosegue oggi con numerosi appuntamenti. Si comincerà alle 15 con "Tra realtà e poesia", l'Annuario di Poesia

2016 della rivista Argo. Alle 16 sarà la volta di Alberto Schiavone e del suo libro "Ogni spazio felice", evento a cui parteciperà anche Carlo Simoni. Alle 17 sarà protagonista Mauro Berruto, ex CT della Nazionale Maschile Italiana di pallavolo vincitrice della medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici di

Londra del 2012. Autore di due romanzi e opinionista sportivo su Rai 2, Berruto presenterà l'evento "Essere una squadra" con il patrocinio della Bcc Agrobresciano. Alle 18 si proseguirà con Gilda Piersanti che parlerà del libro "Roma enigma. Una nuova indagine dell'ispettore Mariella De Luca".

Alle 19 la conferenza "Dalla mano al torchio. Fare cultura: Dalla salvaguardia del patrimonio librario al museo" con Giuseppe Fusari e Claudio Ferremi. Alle 21 Don Backy (Aldo Caponi) rileggerà in chiave personale il suo "Io che miro il mondo", la cui prima edizione risale a cinquant'anni fa.

di Maria Paola Pasini

Il fischio acuto della sirena d'allarme irrompe nel silenzio, le lampadine cominciano ad emettere una debole luce intermittente color seppia, si sente il cigolio della catena della bicicletta su cui a turno si pedala per garantire la circolazione di ossigeno e la corrente elettrica. Tutto qui è come più di settant'anni fa. Per fortuna oggi manca il terrore provato dalle migliaia di persone che ogni giorno, anche più volte al giorno, trovavano riparo in un luogo come questo, in uno dei tanti rifugi antiaerei di Brescia. Oggi tutto questo è solo una simulazione e noi ci troviamo semplicemente in via Lunga 2 in città.

Siamo nel rifugio di quella fabbrica che nel 1944-45, quando le bombe alleate fioccarono dal cielo senza sosta, si chiamava Breda Meccanica bresciana. Fabbricava armi. Ci lavoravano fino a 5000 persone. Per questo era uno dei bersagli più esposti alle incursioni inglesi e americane. Per questo venne di fatto rasa al suolo durante la guerra.

Per difendere i lavoratori, i dirigenti, quanti si trovavano all'interno, erano stati realizzati intorno ad essa chilometri di tunnel a prova di bomba. In realtà di trattava di gallerie sopra il livello della terra (ancora oggi molto ben conservate, anche se chiuse) con mura inclinate che avevano uno spessore fino a due metri.

Grazie a Leonardo Sistemi di Difesa, Associazione Museo della Melara e Gruppo Seniores Brescia dal 2015, una parte di questi tunnel è stata perfettamente restaurata e resa accessibile. All'interno vengono riprodotti i suoni, le luci, la dimensione più autentica di quei giorni terribili. È come rituffarsi in un passato doloroso che ha segnato la storia della nostra città. L'esperienza del bunker lascia emozioni forti, mostra quanto fosse vera e profonda la paura di quegli uomini e di quelle donne costretti a vivere per ore, giorni in spazi angusti e soffocanti.

«Il bunker fa parte di un vero e proprio percorso museale — spiega Maurizio Martina del Gruppo Seniores — inaugurato nel dicembre 2013, presso lo



Gli allarmi
Durante la guerra lavoravano nell'ex Breda di via Lunga fino a cinquemila lavoratori e lavoratrici. Gli allarmi aerei li costringevano più volte al giorno a lasciare il lavoro e a correre nei rifugi antiaerei. Uno è stato riadattato a museo, aperto su prenotazione a visitatori, studiosi e scolaresche (LaPresse / Cavicchi)

Il bunker ritrovato

All'ex Breda di via Lunga restaurato e riaperto come museo un rifugio antiaereo. Già ottomila visitatori hanno riscoperto il clima di guerra

stabilimento Leonardo Sistemi di Difesa di Brescia ed è composto anche da una mostra fotografica permanente dal titolo "La nostra storia. Le origini della Breda Meccanica Bresciana dalla fondazione alla ricostruzione 1924-1955". La rassegna fotografica raccoglie 200 immagini in bianco e nero e racconta la storia dell'azienda. Il percorso è arricchito da un filmato e da numerosi oggetti d'epoca, simbolo delle maggiori produzioni armiere realizzate dalla Breda nel corso della storia».

Presso l'azienda, sia nella sede della Spezia che in quella di

Brescia, vengono custoditi due Archivi Storici che si rivolgono ad un pubblico specializzato, a studiosi, ricercatori e giornalisti che possono consultarli per trarre informazioni, documenti o suggestioni utili. Attraverso la loro attività, si promuove la storia della Società e della industria della difesa italiana.

«In particolare — spiega Alessandra Vesco, Conservatrice degli archivi — presso la sede di Brescia è conservato l'Archivio Storico Breda Meccanica Bresciana che raccoglie materiale archivistico relativo allo stabilimento Breda, ex VI sezione della Breda — SIEB, a partire



Realtà e storia. In alto l'ingresso del bunker, qui sopra una foto d'epoca

dal 1924. L'Archivio è diventato patrimonio aziendale dopo l'avvenuta fusione tra la OTO Melara e la Breda Meccanica Bresciana nel 2009».

Dal 2015, dal giorno dell'apertura, quasi ottomila persone hanno visitato questo angolo della nostra storia. Un'esperienza che continua e che vede protagonisti soprattutto le scuole (visite guidate disponibili contattando Maurizio Martina www.museodellamelara.it). Il museo e la visita al bunker costituiscono l'occasione perché i più giovani apprendano, attraverso un personale coinvolgimento, cosa ha rappresentato per Brescia la guerra e la continua pressione degli allarmi sulla popolazione. E poi i lutti, i danni, gli edifici distrutti, la perdita del lavoro, la fame, il freddo.

Il bunker di via Lunga può essere molto istruttivo, molto educativo soprattutto per chi pensa che le bombe siano solo un'invenzione del videogioco...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Riforma luterana dalla grande rottura al nuovo dialogo: tre incontri al MoCa

Sono passati cinque secoli dall'affissione delle Novantacinque Tesi di Martin Lutero sulla porta della Chiesa del Castello di Wittenberg. Un evento e un data spartiacque, ai pari della caduta di Costantinopoli o della scoperta delle Americhe, che traccia una linea netta fra Occidente antico e moderno. Per commemorare l'anniversario Fondazione Clementina Calzari Trebeschi con il sostegno di Fondazione Asm propone al Mo.CA. (via Moretto, 78) tre incontri che saranno inaugurati giovedì 5 ottobre (ore 17.30) da Adriano Prosperi, professore emerito della Normale di Pisa, autore di una recente e

monaco sassone. «Lutero e le ragioni storiche della Riforma»: questo il titolo del suo intervento.

Professore, senza i valori ereditati da Lutero potremmo capire le lacerazioni del mondo di oggi (le guerre combattute in nome di Dio, il diritto alla libertà di culto, la crisi del primato della politica)? È questo il senso della sua modernità?

«Senza Lutero il mondo attuale sarebbe incomprensibile. Prima di lui era la Chiesa romana che decideva ciò che costituiva il patrimonio di pratiche e credenze. Per lui invece il cristiano, più che all'autorità della Chiesa, deve fare riferimento alle sacre scritture e alla sua coscienza. Egli rivendica

che porta una particolare autonomia di condotta, affrancando gli esseri umani dalla legge dei codici storici, dal potere nonché dalla gerarchia ecclesiastica».

Lutero combatte la corruzione nella Chiesa e dunque recupera i valori autentici del cristianesimo: è possibile dire così?

«Direi di sì. Non si riteneva un ribelle, ma un rinnovatore. Denunciò la vendita delle indulgenze, pensava che il papa fosse appunto per questo un anticristo, sosteneva che al cristianesimo erano state apportate delle alterazioni. Ribadisco: i principi fondamentali

base scritturale e fede. Ci si salva con la fede e non con le opere».

Oggi la frattura tra chiesa cattolica e chiesa luterana non è più così netta.

«Il processo di riavvicinamento è iniziato da tempo e il viaggio ecumenico a Lund lo scorso autunno da parte di Papa Francesco è stato un atto molto significativo per le confessioni cristiane nella prospettiva di un cammino comune al di là delle controversie teologiche».

Gli altri incontri al Mo.CA. avranno come ospiti il 12 ottobre Paolo Ricca («Teologia della Riforma») e il 19 ottobre Massimo Firpo («La Riforma in Italia»).

Nino Dolfo